



Città di Moncalieri



IFLA 2016

53rd IFLA WORLD CONGRESS
INTERNATIONAL FEDERATION
OF LANDSCAPE ARCHITECTS
APRIL 20th 21st 22nd 2016 TORINO ITALY



DAI GIARDINI NOBILIARI ALLE VILLE SIGNORILI E AL VERDE PUBBLICO

Arte · Mode · Valorizzazione

Dialoghi sul Paesaggio

Sabato 23 Aprile 2016
Castello di Moncalieri
Sala della Regina

DAI GIARDINI NOBILIARI ALLE VILLE SIGNORILI E AL VERDE PUBBLICO

ARTE • MODE • VALORIZZAZIONE.
DIALOGHI SUL PAESAGGIO.

Sabato 23 Aprile 2016
Castello di Moncalieri · Sala della Regina

L'Italia vanta una lunga tradizione di studio e conoscenza del giardino, ma risulta forse ancora scarsa una cultura diffusa capace di valorizzare e promuovere parchi, giardini storici, verde pubblico e privato, così come è limitata la cultura della loro manutenzione.

Il Comune di Moncalieri, in occasione del Convegno Internazionale IFLA, nella Sezione "Paesaggi Metropolitan", desidera rilanciare questo importante tema.

Il Colloquio, con sede al Castello Sabauda di Moncalieri, intende proprio sviluppare interventi concreti concentrati in un'intensa giornata per far nascere, anche a livello locale, un nuovo impegno a favore del Patrimonio dei Parchi e dei Giardini.

Le relazioni si svilupperanno sul rapporto tra parco storico e contesto territoriale, sul sistema paesaggistico delle ville storiche collinari e ancora sul ruolo dei progettisti storici a confronto con quelli contemporanei.

La sezione più operativa dell'Incontro sarà dedicata alle problematiche della conservazione, all'uso, alla manutenzione e alla gestione dei giardini e dei parchi storici, con una particolare attenzione ai siti di proprietà di istituzioni locali.

Si concluderà valutando il rapporto tra conservazione e innovazione e le modalità di integrazione funzionale dei siti storici negli insediamenti urbani.

Sarà questa l'occasione per creare una rete strutturata di informazioni, collaborazione tra soggetti istituzionali che condividono situazioni simili.

ORE 9,30 - SALA DELLA REGINA

Ingresso da Viale al Castello n. 2

Saluto delle Autorità

Paolo Montagna

Sindaco della Città di Moncalieri
segreteria.sindaco@comune.moncalieri.to.it

Laura Pompeo

Assessora della Città di Moncalieri - Cultura, Turismo,
Centro Storico

Elena Fissore

Senatrice della Repubblica Italiana
comunicazione.fissore@gmail.com

Enzo Lavolta

Assessore della Città di Torino - Politiche per lo
Sviluppo e l'Innovazione, Smart City, Lavori Pubblici,
Ambiente e Verde
segreteria.assessorelavolta@comune.torino.it

Discussant:

Lino Malara

Esperto in patrimonio culturale

LE ISTITUZIONI DEI PARCHI

E GIARDINI PIEMONTESI

Daila Radeglia

Direttrice del Polo Museale del Piemonte - MIBACT
daila.radeglia@beniculturali.it

Maria Quarta

Vicepresidente AIAPP (Associazione Italiana
Architettura del Paesaggio) Piemonte e Valle d'Aosta
maria.quarta@regione.piemonte.it

PARCHI E GIARDINI STORICI DI ENTI PUBBLICI

Specificità dei problemi di conservazione e gestione

Introducono:

Laura Moro

Direttrice del Castello di Moncalieri, Polo Museale del
Piemonte - MIBACT
laura.moro@beniculturali.it

Maria Carla Visconti, Nadia Ostorero

Soprintendenza - MIBACT
mariacarla.visconti@beniculturali.it
nadia.ostorero@beniculturali.it

**L'Appartamento di Vittorio Emanuele II al Castello di
Moncalieri dopo l'incendio:
restauri ed evocazioni**

Riccardo Vitale

Direttore del Castello e del Parco di Racconigi, Polo
Museale del Piemonte - MIBACT

**Analisi del Parco di Racconigi, delle sue pertinenze e
delle relazioni territoriali: articolazione del complesso,
tutela, gestione e strategie**

riccardo.vitale@beniculturali.it

Alessia Bellone

Architetto Paesaggista, Consorzio "La Venaria Reale"
**I Giardini della Reggia di Venaria Reale, una sfida per la
conservazione di un patrimonio in continua evoluzione**
alessia.bellone@lavenariareale.it

Nicoletta Amateis

Agronoma responsabile del Verde, Palazzina di Caccia
di Stupinigi - Fondazione Ordine Mauriziano
**Il parco storico della Palazzina di Caccia di Stupinigi:
questioni fitopatologiche e agronomiche**
n.amateis@ordinemauriziano.it

Giuseppe Butera

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio Torino - MI-BACT

La gestione del parco giardino del Complesso monumentale di Agliè

giuseppe.butera@beniculturali.it

Marta Zen

Castello e Parco di Sansalv  – Santena (Torino)

Con gli occhi di Xavier Kurten: il parco di Sansalv , storia ed esperienza

mightymarta@gmail.com

Fabio Calvi

Architetto paesaggista, Direttore del Parco di Villa Serra, Sant'Olcese (Genova)

Villa Serra oggi. Bilancio di 25 anni di gestione

calvi.arch@gmail.com

Silvana Ghigino

Docente Universit  di Genova - Dipartimento Scienze dall'Architettura; Associazione Amici di Villa Durazzo Pallavicini (Genova Pegli)

Restauro e nuova gestione del parco Durazzo Pallavicini a Genova Pegli

info@ghiginoarchitetti.it

Leonardo Ancona

Responsabile Parco e Acquedotto Carolino, Reggia di Caserta - MiBACT

Il sito vanvitelliano di Caserta la Reggia, il Parco e l'acquedotto Carolino elementi di un'unica idea di progetto

leonardo.ancona@beniculturali.it

ORE 13,00 – LIGHT LUNCH

(Circolo Ufficiali del Castello)

Ore 14,00 – Ripresa dei lavori

Proposte ed interventi per promuovere nuove azioni di tutela, conservazione e corretta gestione. L'attivit  degli addetti ai lavori

Paolo Cornaglia

Docente Politecnico di Torino - Dipartimento di Architettura e Design

Il progetto di conoscenza per le azioni di tutela. I grandi "cantieri studio" per le residenze sabaude e i loro giardini: da Palazzo Reale a Moncalieri

paolo.cornaglia@polito.it

Andrea Pelleriti

Politecnico di Torino

Una realt  privata a Pianezza

pelleriti.andrea@libero.it

Marina Rosa

Presidente Centro documentazione Residenze Reali lombarde

Il sistema delle Ville lombarde tra magnificenza, problematiche di riutilizzo e valorizzazione

marina_rosa@fastwebnet.it

Claudia Bartolotto

Agronomo Comune di Torino - Servizio verde gestione

La manutenzione dei giardini di interesse storico della citt  di Torino

claudia.bertolotto@comune.torino.it

Marco Devecchi

Docente Universit  di Torino - Facolt  di Agraria, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari

I parchi e giardini quale risposta alla crescente esigenza di paesaggi di qualit  della societ  contemporanea

marco.devecchi@unito.it

Luca Dal Pozzolo

Responsabile Ricerca e Consulenza - Fondazione Fitzcarraldo

I parchi: le vere attrattive delle Regge

luca.dalpozzolo@fitzcarraldo.it

Guido Montanari

Docente Politecnico di Torino - Assessore del Comune di Rivalta T.se - Urbanistica e Paesaggio

Consumo di suolo e paesaggio: esperienze di tutela e promozione a partire dal caso di Rivalta di Torino

assessore.montanari@comune.rivalta.to.it

Giulio Mondini

Docente Politecnico di Torino - Direttore di SITI (Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione)

La riserva MAB-UNESCO CollinaPo: laboratorio di sostenibilit 

gmondini@siti.polito.it

Dianella Mancin

Console Regionale Touring Club Italiano; Presidente Nazionale Turismo AICQ Piemontese

Fruizioni e cura del territorio il doppio ruolo dei volontari del TCI

dianella.mancin@gmail.com

Paolo Castelnovi

Associazione Landscapefor

Un patrimonio per il territorio

p.castelnovi@libero.it

ORE 18,00 - CONCLUSIONI

Costanza Roggero

Docente Politecnico di Torino

d000962@polito.it

ORE 18,15 – DIBATTITO

ORE 19,00 – CONCLUSIONE LAVORI

Comitato scientifico e organizzativo:

Presidente:

Costanza Roggero - Politecnico di Torino

Paolo Castelnovi - Associazione Landscapefor

Lino Malara - Esperto in patrimonio culturale

Laura Pompeo - Assessora Citt  di Moncalieri

Elisabetta Vanzella - Associazione Amici del Real Castello e del Parco di Moncalieri

Maria Carla Visconti - MIBACT

Riccardo Vitale - MIBACT

Durante i seguenti orari sar  disponibile il servizio caffetteria: mattino dalle 11,00 alle 12,00 - pomeriggio dalle 16,00 alle 17,00

Citt  di Moncalieri

POLO MUSEALE DEL PIEMONTE

Daila Radeglia

Il Polo Museale del Piemonte è un organo periferico del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo.

I Poli Museali regionali sono articolazioni periferiche della Direzione Generale Musei, assicurano sul territorio l'espletamento del servizio pubblico di fruizione e valorizzazione degli Istituti e dei luoghi della Cultura in consegna allo Stato o allo Stato comunque affidati in gestione, ivi inclusi quelli afferenti agli Istituti. Provvedendo a definire strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione, in rapporto all'ambiente territoriale di competenza, e promuovono l'integrazione dei percorsi culturali di fruizione.

Il Polo Museale del Piemonte è stato istituito in base al D.P.C.M. Del 29 agosto 2014, n. 171, in vigore dall'11 dicembre 2014, acquisendo Musei, Istituti ed aree archeologiche che in precedenza erano di competenza di altri uffici.

Nell'ambito territoriale di competenza, ovvero la Regione Piemonte, il Polo come già detto ha il compito di gestire e valorizzare tutti i luoghi della cultura in consegna allo Stato Italiano. Rientra ed è parte importante del suo mandato anche la promozione del cosiddetto Art Bonus.

In allegato le Sedi che il Polo Museale del Piemonte ha il compito di gestire direttamente nove istituti a carattere museale.





POLO MUSEALE DEL PIEMONTE



IL “MANIFESTO DEL PAESAGGIO” DEL WORLD CONGRESS IFLA TORINO 2016

MariaQuarta

Vicepresidente Associazione Italiana Architettura del Paesaggio (AIAPP) - Sezione Piemonte e Valled'Aosta

Il 53° World Congress della (IFLA), che abbiamo avuto la fortuna di ospitare in questi giorni a Torino grazie alla candidatura avanzata nel 2012 dall'Associazione Italiana Architettura del Paesaggio (AIAPP), ha offerto una straordinaria occasione per un ampio dibattito sui temi del paesaggio, dei giardini e degli spazi verdi.

Oltre 1.000 professionisti del paesaggio provenienti da 60 Paesi di tutto il mondo hanno preso parte ai lavori del Congresso e molti altri hanno partecipato alle iniziative collaterali, tra cui questa promossa dalla Città di Moncalieri, evidente testimonianza dell'importanza che il paesaggio riveste per la cultura e la qualità della vita di tutte le popolazioni.

Un sentito ringraziamento va, dunque, alla Città di Moncalieri, al Sindaco Paolo Montagna e all'Assessore alla Cultura Laura Pompeo da parte mia e dell'AIAPP per l'impegno a favore del patrimonio dei Parchi, dei Giardini storici e del verde pubblico manifestato attraverso la promozione di questa importante giornata di studi.

L'AIAPP rappresenta dal 1950 i professionisti attivi nel campo del Paesaggio, è membro di IFLA (*International Federation of Landscape Architects*) e di IFLA Europe (*International Federation of Landscape Architecture Europe*) e raggruppa oggi circa 600 Soci impegnati a tutelare, conservare e migliorare la qualità paesaggistica del nostro paese.

AIAPP desidera diffondere la cultura del paesaggio e propone una condivisione ampia dei principi espressi attraverso il *Manifesto del Paesaggio*, eredità del Congresso, che rappresenta una vera e propria chiamata per tutta la filiera del verde e non solo. Il documento intende il paesaggio come bene da tutelare e accompagnare nelle sue fasi di trasformazione, per aumentarne la fruibilità e farlo diventare, a tutti gli effetti, un patrimonio condiviso. Tale documento è aperto a chiunque voglia sottoscriverlo e auspico che la Città di Moncalie rivoglia essere tra i sottoscrittori del Manifesto garantendo un' gestione del paesaggio secondo principi di condivisione e sostenibilità, completando il quadro dei fondamentali valori della salvaguardia dell'identità dei luoghi e delle culture.





LE COLLINE DEL PIEMONTE



IL PROGETTO DI CONOSCENZA PER LE AZIONI DI TUTELA. I grandi “cantieri di studio” per le residenze sabaude e i loro giardini: da Palazzo Reale a Moncalieri.

Paolo Cornaglia - Politecnico di Torino - DAD

I giardini delle residenze sabaude sono stati oggetto di grandi cantieri di conoscenza, tutti incardinati alla fine degli anni '90 del secolo scorso, con sviluppo sino ai primi anni del secolo attuale. Ho avuto l'onore e il piacere di partecipare a molti di questi fondamentali momenti di studio e di riconoscimento del valore di questo patrimonio.

Negli anni 1997-2001 il Cantiere di conoscenza sul Palazzo Reale di Torino, sostenuto dalla Compagnia di San Paolo ha focalizzato anche il tema dei giardini, definendone un profilo storico completo. Tra il 1997 e il 2007, con una coda fino al 2010 sotto la direzione dell'arch. Mirella Macera, si è svolto il Cantiere di conoscenza in merito alla reggia di Venaria Reale, con uno specifico focus sui giardini, sostenuto da Finpiemonte e poi dal Consorzio di Valorizzazione.

Tra 1998 e 1999 si è svolto uno studio sulla statuaria presente nei giardini della Villa della Regina, sotto la direzione della dott.ssa Cristina Mossetti, e negli anni 1998-2002, sotto la direzione dell'arch. Macera e sostegno finanziario della Soprintendenza si sono approfonditi molti aspetti della storia dei giardini del Palazzo Reale, incrementando gli studi precedenti. Agli anni 2001-2004 data, infine, l'approfondimento archivistico in merito alla storia del parco di Moncalieri, prima sotto la direzione dell'ing. Francesco Pernice, poi dell'arch. Valerio Corino. Questi cantieri di conoscenza, che hanno coinvolto decine di storici dell'arte e dell'architettura, hanno costituito un patrimonio cospicuo basilare per la comprensione della storia del giardino in Piemonte tra '600 e '800 e per ogni restauro.

In questo contesto si colloca l'analisi del parco di Moncalieri, che si auspica giunte come questa possano portare a un restauro definitivo, così è avvenuto per Venaria Reale e Villa della Regina, come sta avvenendo per Stupinigi e per Palazzo Reale. L'unicità del complesso verde di Moncalieri sta nel mantenere ancora visibili le diverse fasi: dall'impianto all'italiana alle trasformazioni alla francese e all'inglese, che non hanno cancellato il passato. Definito il DNA del giardino negli anni 1647-52 su progetto del padre carmelitano Andrea Costaguta, seguono completamenti e la realizzazione dello scalone negli anni 1657-62.

Tra il 1761 e il 17897 si mette in opera, con grandi ampliamenti, il giardino alla francese, terrazzato, su progetto di Michel Benard, membro di una dinastia di *jardiniers-fleuristes* parigina appositamente chiamato dal re per dirigere i giardini delle residenze di corte. Tra il 1766 e il 1771 si realizzano i berceaux, ovvero le gallerie di verzura, e nel 1785 il padiglione in *treillage* in cima al giardino, su progetto di Mario Ludovico Quarini.

Al 1850 data invece la trasformazione in senso paesaggistico della parte alta, su progetto di Marcellino Roda, comprendete il laghetto, la torre del roccolo, la trasformazione a verde della corte. E' un segno della presenza di Vittorio Emanuele II l'ablazione della parte nord del parterre per allestire il “tiro al piccione”. Nonostante gli usi impropri nel tempo, il degrado, i restauri parziali a cui non è seguito un progetto di salvataggio complessivo, il parco di Moncalieri orna ancora con una imponente massa verde e con terrazze monumentali e muraglioni la collina, qualificando il rango del castello.





CASTELLO REALE DI MONCALIERI

Moncalieri (TO)



L'APPARTAMENTO DI VITTORIO EMANUELE II AL CASTELLO DI MONCALIERI DOPO L'INCENDIO: restauri ed evocazioni

Maria Carla Visconti - Nadia Ostorero

Dopo l'incendio che il 5 aprile 2008 ha devastato il torrione sud est del Castello, sono iniziati i lavori di restauro di ampie porzioni della residenza sabauda edificata nell'anno 1100, per volontà di Tommaso I di Savoia, ampliata a partire dalla metà del XVI secolo e modificata tra sei e settecento con l'intervento tra gli altri di Carlo di Castellamonte.

La prima fase dei restauri, conclusasi a giugno 2013, dopo circa otto mesi di lavori, ha riguardato il restauro della Cavallerizza riprogettata dal primo architetto regio Ernesto Melano nel 1835 e sotto la giurisdizione del Battaglione dell'Arma dei Carabinieri, che ha sede nel castello dal 1921.

Con un investimento di 475 mila euro sono stati terminati i lavori di consolidamento del torrione sud est, inoltre è stato ultimato il sistema antincendio con una ulteriore spesa di 400 mila euro e l'impianto elettrico degli appartamenti reali per un importo di 366 mila euro.

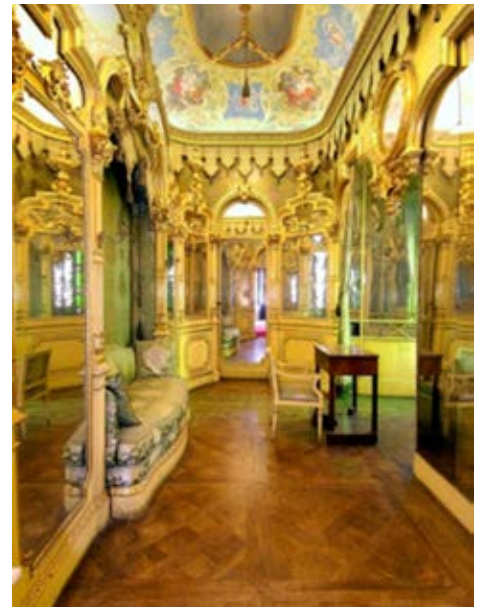
Ad oggi sono anche terminati gli interventi di pulizia dei tessuti ed i restauri della Cappella Regia, anche gli appartamenti di Maria Letizia e di Maria Clotilde, sono praticamente ultimati nei loro restauri.

Tra i due appartamenti è stata anche ripristinata l'antica scala di collegamento, che permetterà anche di rimettere in funzione lo storico ascensore con conseguente abbattimento delle barriere architettoniche.

Per l'appartamento di Vittorio Emanuele II, particolarmente colpito dall'incendio sono stati attivati restauri, opere di consolidamento, arresto del degrado e per le parti perse nell'incendio è stato studiato un allestimento evocativo delle antiche decorazioni.

Con l'aiuto di nuovi materiali, ampiamente personalizzabili, sui quali è possibile stampare immagini, con l'ulteriore integrazione di sistemi di illuminazione e di sicurezza, che coniugano estetica e copertura di elementi non più esistenti, si è giunti al progetto finale evocativo di alcuni ambienti dell'appartamento di Vittorio Emanuele II.





CASTELLO REALE DI MONCALIERI



Moncalieri (TO)



I GIARDINI DELLA REGGIA DELLA VENARIA REALE, UNA SFIDA PER LA CONSERVAZIONE DI UN PATRIMONIO IN CONTINUA EVOLUZIONE

Alessia Bellone

La Venaria Reale mantiene l'impianto urbanistico progettato da Amedeo di Castellamonte nel 1659 contestualmente all'ideazione della grandiosa Residenza di Caccia.

La grande dimensione della Reggia non è solamente determinata dalle proporzioni dilatate dei complessi edilizi, ma anche dal loro reciproco e inscindibile rapporto con il borgo, i giardini ed il parco, pensati e voluti come elementi integranti della "Delitia" sia all'atto della sua fondazione, sia nelle fasi di riplasmazione. Gli elementi di maggior evidenza della composizione sono il sistema distributivo, la sovrapposizione dei diversi interventi, le visuali prospettiche che travalicano l'interno degli edifici e li connettono con gli spazi esterni.

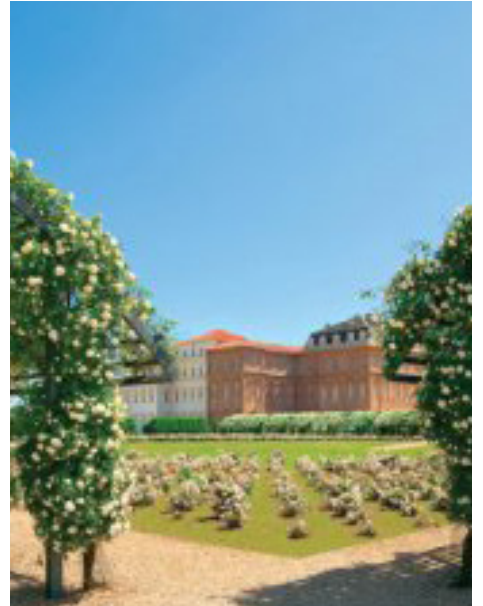
Il giardino, completamente scomparso nell'intorno del complesso, si legava in passato al parco strutturatosi già alla fine del seicento nei territori della "Mandria delle Cavalle di Razza" poi "Regia Mandria".

Il complesso dei giardini si sviluppava su tre lati perimetralmente alla corte d'onore, tra il 1700 e il 1713, il loro allestimento si deve ad Henry Duparc, operante anche nella fase Juarriana.

Vista dall'alto la Reggia con i suoi giardini disegna intorno a se uno spazio di 950.000 metri quadrati di architetture e parchi indivisi e costituisce il perno dal quale si articolano i grandi complessi espositivi. I giardini si presentano oggi come uno stretto connubio tra antico e moderno, un dialogo virtuoso tra insediamenti archeologici e opere contemporanee, il tutto incorniciato in una visione all'infinito. Le condizioni degli 80 ettari dell'area, ancora alle soglie degli anni 2000, erano tali da non consentire più neanche la possibilità di percepire i frammenti della conformazione originaria seicentesca e settecentesca dei giardini: un complesso progetto di restauro ha permesso in soli otto anni una operazione senza precedenti, la ricostruzione vera e propria di un paesaggio con i suoi segni storici, ma anche con una peculiare attenzione all'estetica ed alla fruizione moderna con l'inserimento di oltre 170.000 nuove piantumazioni.

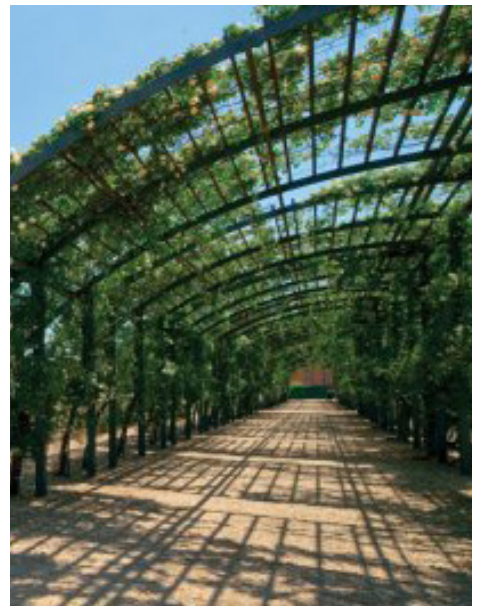
La Venaria Reale, non è un Museo, ma una Reggia per i contemporanei, un grande spazio ed una opportunità da dedicare al piacere per lo svago di tutti.





REGGIA DELLA VENARIA REALE

Venaria Reale (TO)



PARCO STORICO DELLA PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI: QUESTIONI FITOPATOLOGICHE ED AGRONOMICHE.

D.ssa Agr. Nicoletta Amateis

La Palazzina di Caccia di Stupinigi con il suo parco a pianta circolare è una delle più belle residenze reali sabaude progettata nel 1729 da Filippo Juvarra. Tutto il complesso occupa una superficie di ca. 15 Ha, è di proprietà della Fondazione Ordine Mauriziano ed è riconosciuta come sito UNESCO.

Questo intervento non è volto alla storia ed architettura del parco, ma alle sue problematiche quotidiane di fito-gestione, auspicando una sempre maggiore collaborazione - simbiosi tra l'architetto paesaggista e l'agronomo in nome dell'architettura verde e, come tale, in continua trasformazione: il primo crea e plasma la natura per l'arte mentre il secondo presta e cura la natura per l'arte.

Ciò premesso, ecco le principali preoccupazioni o questioni fitopatologiche ed agronomiche del parco della Palazzina, ma comuni anche a tanti altri parchi storici...

Fitostaticità esemplari arborei: il patrimonio arboreo è costituito essenzialmente da querce e carpini senescenti molto filate per l'alta densità di impianto con radici superficiali e decisamente "provate" dalle pressioni dei fattori biotici ed abiotici (carie, marciumi, ristagni idrici, inquinamento, etc...). Tutto ciò influisce pesantemente sulla fitostabilità delle piante che cercano di reagire e resistere nonostante tutto...

Negli ultimi anni si è purtroppo rilevata la malattia nota come "moria del carpino" che in breve tempo porta al completo disseccamento della pianta.

La decadenza senile e patologica di questi alberi è poi anche evidente osservando la loro parte aerea, dove le cime sono sempre più rade, con vegetazione stentata e numerosi seccumi in quota.

Agrumi ornamentali e palme in casse e vasi: nella bella stagione decorano i parterres ed in inverno devono essere ricoverate in apposite strutture riscaldate.

Principali problemi: spostamento e rinvasi periodici (peso medio di una cassa di agrume: 10-15 q.li), irrigazioni, potature e trattamenti fitosanitari contro afidi e cocciniglie.

Siepi di bosso: la famigerata piralide del bosso costringe ad un quotidiano monitoraggio delle siepi, negli ultimi 3 anni si sono dovuti fare in media 3-4 interventi insetticidi/anno. Per il momento, la lotta biologica non ha dato risultati completamente soddisfacenti.

Inoltre ho rilevato anche la presenza del fungo *Cylindrocladium buxicola* (disseccamento del bosso), problemi di stentata crescita, arrossamenti in certi periodi stagionali, stati fisiologici diversi dovuti alla diversità di cultivar, al terreno, posizionamento o esposizione al sole..., problemi tutti che mettono a dura prova la scenografia antistante la Palazzina...

Tappeti erbosi, viali e piazzali: tra le questioni più "ordinarie" vi è il taglio settimanale dei tappeti erbosi, irrigazioni, concimazioni e... **controllo!** della gramigna ed altri infestanti... indi la sistemazione della ghiaia in piazzali e viali e, di nuovo, il problema *erbacce*

Con le restrizioni introdotte dalla normativa P.A.N. (Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei fitofarmaci) la gestione delle malerbe è diventata senz'altro un grande problema sia a livello operativo che economico... Insomma, in un parco storico c'è ancora molto da fare...

Grazie per l'attenzione.





PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI

Stupinigi (TO)

LA GESTIONE DEL PARCO GIARDINO DEL COMPLESSO MONUMENTALE DI AGLIÈ

Giuseppe Butera

La presenza del verde organizzato intorno al castello data al primo nucleo fortificato, ma la sistemazione del giardino nell'attuale connotazione a tre livelli si colloca intorno alla metà del seicento, con modifiche parziali più tarde.

Ma solo a partire dal 1839 il parco ebbe la sua attuale connotazione romantica mediante una drastica trasformazione dell'impianto settecentesco.

Il giardino e il parco, che circondano il complesso su tre lati, attestano il processo di nobilitazione operato sul territorio dalla presenza del castello, intorno al quale ruotano anche le pertinenze smolto significative a carattere rustico: il mulino, le casine Valle, Lavanderia, Allea e la Mandria, la cui facciata naulica è inquadrata nel canocchiale prospettico di uno dei viali principali del parco.

Passato di proprietà allo Stato insieme al Castello nel 1939, il parco è stato risanato, bonificato, e restaurato a partire dagli anni ottanta, mediante una serie progressiva di continui interventi che ancora oggi vengono in successione effettuati.





PARCO DEL CASTELLO DUCALE DI AGLIÈ

Agliè (Torino)



RESTAURO E NUOVA GESTIONE DEL PARCO DURAZZO PALLAVICINI A GENOVA PEGLI

Silvana Ghigino

Il Parco Durazzo Pallavicini di Pegli realizzato tra il 1840 e il 1846, su progetto dell'arch. Michele Canzio per volere del Marchese Ignazio Alessandro Pallavicini, rappresenta una eccellenza nell'ambito del Giardino Storico, romantico, italiano ed europeo.

Caratteristica unica di questo Giardino, che si sviluppa su otto ettari di collina è quella di essere strutturato su un Racconto teatrale a sfumature esoteriche massoniche, che rendono la visita una esperienza storico culturale, paesaggistica botanica ma anche meditativa filosofica.

Il Parco è divenuto un Bene Comunale nel 1928, quando la principessa Matilde Giustiniani, lo ha donato al Comune di Genova. Il Parco contiene una delle più importanti collezioni di camelie antiche d'Italia, impiantato alla metà dell'ottocento, lungo un Viale che alla fine dell'inverno si trasforma in un dipinto di corolle bianche, rosa e rosse.

La collezione è stata ampliata con l'inserimento di specie antiche al giardino di flora.

La struttura teatrale, grazie agli studi alle ricerche ed alle analisi sul campo condotte nel tempo, gli architetti Ghigino e Calvi hanno compreso che questo grande giardino è articolato su di una struttura scenografica e teatrale, estremamente sofisticata e molto insolita.

Infatti il Parco è stato progettato come un melodramma in tre atti, ognuno del quale composto da quattro scene, il tutto secondo un libretto "immaginario" che parla della vita dell'uomo contemporaneo.

L'Associazione Amici di Villa Durazzo Pallavicini è nata grazie al lavoro degli architetti, Silvana Ghigino e Fabio Calvi che da 30 anni che studiano e promulgano la villa ed il suo parco in tutti gli ambienti culturali. La relazione dei due architetti con il Parco, nasce nel 1985 durante la loro tesi di Laurea sul Restauro proprio del Parco e della Villa Pallavicini a Pegli.

Oggi grazie ad una convenzione tra il Comune di Genova e la nostra Associazione è possibile visitare il Parco con la guida dei due studiosi.





**PARCO VILLA
DURAZZO
PALLAVICINI**

Genova



IL SITO VANVITELLIANO DI CASERTA LA REGGIA, IL PARCO E L'ACQUEDOTTO CAROLINO

Elementi di un'unica idea di progetto

Leonardo Ancona

Il Parco della Reggia di Caserta, così come fu ideato da Luigi Vanvitelli, costituisce certamente una delle testimonianze più affascinanti dell'arte dei giardini di epoca barocca.

Il Parco è strutturato in ampie praterie e boschetti disposti simmetricamente.

Ma l'elemento peculiare rimase sicuramente quello relativo ai percorsi ed ai giochi d'acqua dei bacini delle cascate e delle fontane, queste ultime eseguite sotto la direzione di Carlo Vanvitelli.

I lavori del Parco iniziati nel 1753 alla morte di Luigi nel 1773, furono portati avanti dal Figlio Carlo il quale rispettò abbastanza fedelmente l'idea paterna del giardino all'Italiana, sebbene con qualche semplificazione.

Percorrendo l'ampio viale centrale, la parte iniziale del parco si presenta caratterizzato da un esteso parterre e da una serie di viali laterali che lasciano intravedere suggestivi boschi di tigli.

Giunti alla prima rotonda iniziano i percorsi animati dal gioco delle acque, in cui si alternano bacini d'acqua, vasche e fontane adorne di gruppi scultorei di carattere mitologico.

Destano anche particolare interesse la cosiddetta Peschiera e l'edificio della Castelluccia ove

Ferdinando giovane si esercitava nelle battaglie terrestri, il percorso continua tra suggestivi scenari naturali a cui fanno da fondo le quattro splendide fontane. Tutte decorate da mirabili gruppi scultorei. Completa l'incantevole scenario la grande cascata le cui acque, scendono dalle pendici del Monte Briano, alimentano l'ultima fontana dei Giardini Reali, la grande vasca di Diana e Atteone.

Così come previsto dal progetto originario la cascata, inaugurata, nel 1768, è alimentata dall'acquedotto Carolino, progettato e realizzato dal Vanvitelli





PARCO DELLA REGGIA DI CASERTA

Caserta (Torino)



UNA REALTÀ PRIVATA A PIANEZZA

Andrea Pelleriti

La storia della villa, e del suo annesso parco, è abbastanza recente; l'acquisizione degli appezzamenti su cui oggi sorge la proprietà avvenne nei primi anni del Novecento e le vigne e le coltivazioni che prima sorgevano in questa porzione del territorio di Pianezza cedettero il passo al complesso di quella che divenne Villa Lydia.

Con questo lavoro di ricerca archivistica, documentaria nonché tra fonti orali di chi ha vissuto e lavorato in villa si è cercato di ricostruire la storia e l'evoluzione della proprietà, al fine di avvalorare l'ipotesi di collaborazione per la realizzazione dell'intero complesso tra Pietro Fenoglio, progettista della villa, e Giuseppe e Guido Roda, probabili progettisti del parco; oltreché a presentare un profilo della villa e del suo parco nella storia, per quanto possibile, esaustivo. Villa Lydia, infatti, costituisce un episodio a mio giudizio importante nell'area di Pianezza oltre che all'interno del panorama, ben più ampio, del torinese e dei suoi grandi architetti e paesaggisti del XX secolo che ne hanno plasmato le forme. Questo è uno dei motivi principe per cui ho reputato fondamentale lasciare testimonianza della sua espressività, in modo che questo lavoro possa contribuire ad accrescere le conoscenze in questi ambiti. Un tema troppo poco trattato è proprio la collaborazione tra architetto e paesaggista nella realizzazione di opere come questa presa in esame.

L'analisi del luogo, derivata da un contatto diretto e prolungato che ho avuto con il parco e la villa durante questo periodo di studio, anche grazie alla realizzazione del rilievo topografico e botanico dell'esistente, ha portato alla formulazione di ragionamenti e connessioni logiche che hanno dato come risultato la possibile paternità del parco stesso alla famiglia dei paesaggisti Roda. Quest'ipotesi è già stata intravista o perlomeno sentita già da altri autori, ma pur sempre di un'ipotesi si tratta e quindi questo studio vuole essere un contributo che con molta cautela azzarda un pensiero.

Villa Lydia situata nel comune di Pianezza, a pochi chilometri da Torino, sorge su di un terreno di origine morenica affacciandosi per tutta la sua lunghezza sulla riva sinistra del fiume Dora Riparia. Il complesso occupa una superficie di poco superiore a tre ettari, di cui la maggior parte gestita a verde a formare un parco di tipo informale.

Edificata tra il 1906 e il 1909 per volere del Dott. Ernesto Rossi, poi conte nel 1922 e di Montelera nel 1924, la villa prende il nome di Villa Lydia in onore della moglie Lydia Leumann.

L'incarico di progettazione e realizzazione della villa fu affidato all'Ingegnere Pietro Fenoglio, figura di spicco nella realtà torinese, che aveva già intrattenuto rapporti con le famiglie Leumann e Rossi. Nel primo decennio del Novecento si occupò della realizzazione del villaggio Leumann, sito su Corso Francia a Collegno. Nel 1902 fu chiamato a Pianezza da Napoleone Leumann che gli commissionò la ristrutturazione della sua villa secondo il gusto dell'epoca, il Liberty. Oggi questa villa ospita la sede comunale.

La scelta del sito di costruzione di villa Lydia non fu quindi casuale ma in funzione della vicinanza con villa Leumann oltre che per la presenza del suggestivo scenario della Dora Riparia.

Pietro Fenoglio fu uno dei massimi esponenti della corrente Liberty in Italia e la sua opera più conosciuta è La Fleur, sita a Torino in Via Principi d'Acaja 11, e realizzata nel 1902.

Già dal 1904 però l'Ingegnere Fenoglio si allontana dal Liberty per abbracciare quel movimento architettonico individuabile nell'Eclettismo di ritorno. Il periodo Liberty in Italia non è comunque ancora finito come dimostra l'Esposizione Internazionale svoltasi a Milano nel 1906, in cui trionfava ancora questo movimento.

La villa rientra in quel periodo definito come "Eclettismo di ritorno", decorazioni rinascimentali adornano le facciate ispirandosi alla decorazione propria del Rinascimento italiano che era visto, all'epoca dell'edificazione, come ideale estetico da imitare in tutte le forme dell'arte: architettura, arredo urbano, ornato, arti decorative.

Di particolare interesse tra le realizzazioni di Fenoglio poiché è una delle poche opere realizzate dall'ingegnere fuori Torino ed è anche una delle sue ultime realizzazioni. Pietro Fenoglio, infatti, ebbe una breve carriera come architetto-ingegnere che lo impegnò dal 1889 al 1912 anno in cui lasciò la professione di architetto per dedicarsi all'attività finanziaria iniziata già anni prima. Seppur il lavoro di Pietro Fenoglio come architetto sia stato breve, dal suo ufficio uscirono comunque centinaia di progetti.

L'edificio è caratterizzato da un profondo legame con il giardino e il paesaggio circostante riscontrabile da un ampio scalone terminante su una terrazza elevata, posta sulla facciata sud della villa, dalla quale diparte frontalmente un canale prospettico verso la Dora e dietro ancora verso il castello Rivoli e infine verso il Monviso. Dallo stesso punto un tempo era possibile anche vedere i paesi di Collegno da una parte e Alpignano dall'altra, ormai ostruiti dalla fitta vegetazione. A richiamare il legame con il circondario vi è anche la torretta "pensatoio" in posizione elevata rispetto alle altre parti del corpo di fabbrica.

Il parco della villa ha un notevole ed evidente valore storico, perché rappresenta un tipico e ormai raro esempio di giardino privato d'inizio Novecento. I parchi risalenti a quest'epoca, infatti, sono particolarmente preziosi, perché testimoniano quella fase intermedia, di passaggio fra i giardini ottocenteschi e quelli contemporanei che furono realizzati dai decenni successivi la Prima Guerra Mondiale. Il giardino di villa Lydia richiama in linea generale lo stile paesaggistico, nato in Inghilterra nel XVIII secolo, caratterizzato dalla ricerca di naturalità, distinguendosi però da esso per alcune sue caratteristiche peculiari tipiche dei giardini di metà-fine Ottocento e inizio Novecento. Prima fra tutte la presenza di specie vegetali richiamanti il gusto dell'esotico, come ad esempio le numerose palme (*Trachycarpus fortunei*) e le yucche presenti nel parco, oltre che dalla presenza anche di conifere sempreverdi (*Cedrus deodara*, *Cedrus atlantica*, *Calocedrus decurrens*) e, inoltre, d'inserimenti stilistici derivati dal giardino vittoriano, come il parterre di fiori che ornava il prato di fronte alla villa, oggi però non più esistente.

Il legame con il giardino paesaggistico è da individuarsi nelle forme sinuose che compongono le aiuole e che caratterizzano i percorsi, oltre che nella presenza di elementi fondamentali nella tradizione inglese, si veda il laghetto dai bordi irregolari, il ponticello, l'isola al centro del canale d'acqua.

Per il rifornimento di piante da alto fusto si faceva riferimento al vivaista Grasso di Rivoli, mentre per le rose ci si rivolgeva ai Fratelli Giacomasso, importanti produttori e conoscitori di rose.

Nel parco è anche presente una serra, simile a quella che fu fatta realizzare nel 1903 a Pietro Fenoglio da Napoleone Leumann per villa Leumann a Pianezza. Serviva principalmente per l'acclimatazione e conservazione delle piante esotiche come anche quella, ancora presente, nel parco di villa Lydia.

L'importanza di questa villa è stata a lungo oscurata dall'ombra proiettata dalle altre realizzazioni dell'ingegnere Pietro Fenoglio nel comune di Torino, come accade spesso per altre proprietà periferiche; questo lavoro di studio vuole essere un contributo che possa rimanere a testimoniare l'esistenza e la storia di questa splendida realtà che è Villa Lydia e del suo meraviglioso parco in cui è immersa, toccando un argomento troppo spesso trascurato, quello delle relazioni tra l'architetto e il paesaggista nella formazione di complessi pubblici o privati. Proprio su questo pensiero si è inserita l'ipotesi, formulata all'interno di questo lavoro di tesi, di collaborazione tra Pietro Fenoglio e i paesaggisti Giuseppe e Guido Roda per la realizzazione del complesso di villa Lydia. Vuole anche essere un punto fermo da cui poter partire per altri possibili studi, nella speranza di nuovi ritrovamenti documentari inerenti la villa stessa o semplicemente servire come base di riferimento per la gestione ed il mantenimento dell'esteso parco, coadiuvati dal rilievo botanico, fin'ora inesistente, di tutte le specie esistenti ad oggi nel parco eseguito durante il percorso di studio.





**PARCO
VILLA LYDIA
ROSSI DI
MONTELERA**

Pianezza (Torino)

IL SISTEMA DELLE VILLE LOMBARDE TRA MAGNIFICENZA, PROBLEMATICHE DI RIUTILIZZO E VALORIZZAZIONE UN CASO EMBLEMATICO: VILLA MIRABELLINO

Marina Rosa

L'antico sistema binato di ville di delizia della Famiglia Durini, collegate tra loro da uno scenografico viale di carpini, è stato incluso nel 1805 nel Parco Reale di Monza, divenendone il segno paesaggistico più significativo.

Cadute in disuso dopo la dismissione dell'intero compendio, le due residenze sono attualmente inutilizzate. In particolare, Villa Mirabellino versa da diversi decenni in stato di grave abbandono e fatiscenza. Di proprietà demaniale, è stata inserita nel progetto Valore Paese-Dimore dell'Agenzia del Demanio per "essere adibita a residenza privata o struttura alberghiera di lusso".

L'alto valore storico/artistico del bene, l'essere parte di un micro sistema paesaggistico già di per sé stesso rilevante, fulcro, a sua volta, di un impianto di ancor più notevole valenza, hanno spinto alcune associazioni del territorio a proporre agli Enti locali acquisizione, recupero e un utilizzo consono e armonico con quel parco di cui è parte inscindibile.

La proposta progettuale avanzata è di destinare Villa Mirabellino a osservatorio agro-naturalistico dell'area, sede di conservazione e consultazione della documentazione relativa alle passate realtà produttive, centro studi della conservazione e manutenzione del verde storico, del verde urbano, delle alberature di pregio e degli alberi monumentali, sede di corsi, indagini e studi dedicati a questi settori. Il Mirabellino per il Parco e il Parco per il Mirabellino.





PARCO VILLA REALE DI MONZA



Monza
(Monza Brianza)



VILLA SERRA OGGI. BILANCIO DI 25 ANNI DI GESTIONE

Fabio Calvi

Il parco di Villa Serra è proprietà pubblica, gestita dal Consorzio Villa Serra con un Consiglio di Amministrazione che raggruppa i tre Comuni proprietari, Genova, Sant'Olcese e Serra Riccò.

Questo organismo gestisce il complesso garantendone un uso corretto ed economicamente sostenibile.

Nel 1851 il Marchese Orso Serra, ed il pittore dilettante di paesaggi Marchese Alessandro Carlo

Cusani tornano da un viaggio di affari a Londra, in occasione dell'Esposizione Universale, con i disegni di un Cottage in stile Tudor tratto dall'Enciclopedia "Of cottage farm and Villa Architecture" questa enciclopedia fu edita a Londra nel 1846.

La Villa Pinelli-Gentile ed i suoi edifici agricoli risalenti alla metà del seicento, vengono rivisitati in chiave neogotica: alla Villa viene addossato un nuovo edificio con il suo prospetto a tricuspidi, in stile Tudor, fulcro di tutta la composizione scenografica del parco e di una torre medievale.

I nove ettari della proprietà agricola appartenuta sino al 1925 alla famiglia Pinelli, vengono trasformati in Parco all'inglese.

Il parco adagiato nel fondo Valle dell'ampia valletta del Rio Comago, è concepito attorno a tre vasti prati, collegati da ampie radure caratterizzate, da vegetazione arborea prevalentemente, sempreverde, creando assi e scorci visivi che accompagnano lo sguardo verso il Cottage, i rustici ed i gazebi.

Al centro del Parco, in fondo al prato principale, dirimpetto alla palazzina Tudor, vi è il Lago Grande, con al centro una lunga penisola che nasconde il Corso del Rio Comago.

Un secondo lago di dimensioni più contenute, inserito trasversalmente in un grande prato, che scende verso la Villa, alimenta una catena d'acqua orientata in direzione del Cottage Tudor, realizzata con forme naturalistiche.

Dal 2008 il Parco fa parte del circuito Nazionale dei Grandi Giardini Italiani.

Nel 1992, il Parco è stato riaperto al pubblico, dopo un restauro che lo ha riportato alle sue linee originarie.

Dal 1995 al 2015 sono stati investiti 3,5 milioni di Euro per il recupero del Parco, e 6,5 milioni di Euro per il restauro degli immobili. A partire dal 2005 è stata realizzata la più grande collezione pubblica di Hydrangee che si snoda secondo un itinerario lungo i percorsi del Parco, con circa 2000 piante, per oltre 260 varietà sia storiche che attuali.





PARCO DI VILLA SERRA

Sant'Olcese (Genova)

CON GLI OCCHI DI XAVIER KURTEN: il parco di Sansalv , storia ed esperienza.

Marta Zen

Sansalv    parte del tesoro di una ventina di gemme, lasciato sul territorio piemontese da Xavier Kurten, paesaggista prussiano che, al servizio dei Savoia rimase ad occuparsi dei suoi parchi dal 1820 fino alla morte nel 1840.

Kurten lavora a Sansalv  per Vittorio Amedeo Balbo Bertone di Sambuy, ministro del Regno e plenipotenziario a Vienna nel 1830, anno in cui per la famiglia Cavour disegna il parco di Santena.

Come appare immediato egli sfrutta la posizione del castello di Sansalv , dominante sul margine della terrazza fluviale del Banna; accoglie nel suo disegno la catena delle alpi e il Monviso e lega in unico sguardo le tre aree della tenuta: castello e pertinenze, parco, zona agricola.

La sua idea di parco "all'inglese", nuova in Italia, contempla ampi spazi a prato, con alberi a fungere da sipario e quinta, ma mai schermo o chiusura, su scene agricole o gruppi monumentali.

La maest  del Monviso   ricomposta dal gruppo delle Nove Piante (esemplari alti oltre 42 metri di cipressi calvi, monumento nazionale) e dalla fu Grande Quercia, esemplare pluricentenario reso protagonista del genio del Kurten, che trasforma cos , con pochi interventi, il paesaggio naturale in un teatro a misura d'uomo e apparecchia alla vista scenari diversissimi per colori, spirito, solennit . L'esperienza del parco   ancora oggi quella di un essere vivente in continuo dialogo con chi lo vive, lo cammina, lo guarda.

- *cenni storici su Xavier Kurten sul territorio piemontese e a Sansalv , cenni sulla committenza;*
- *le specificit  del paesaggio preesistente al progetto di Kurten e confini naturali;*
- *il parco all'inglese e sua declinazione a Sansalv ;*
- *particolarit  ed essenze, alberi monumentali, zona agricola;*
- *il parco/paesaggio/essere vivente; gestione e criticit , mantenimento del disegno;*
- *integrazione col nuovo (architettonico ed agricolo), vincolo e fondo chiuso, aperture al pubblico, nuovi orizzonti di vivibilit  (azienda agricola ora biologica, ristrutturazione e restituzione alla abitabilit  a basso impatto ambientale delle coeve casine dei contadini).*





CASTELLO DI SANSALVÀ

Santena (Torino)



LA MANUTENZIONE DEI GIARDINI DI INTERESSE STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO

Claudia Bertolotto. Servizio Verde Gestione. Comune di Torino

La gestione dei giardini comunali di interesse storico in un contesto urbano assume caratteristiche particolari. I giardini storici della Città di Torino sono aree verdi pubbliche, senza limitazioni all'accesso, situate in aree intensamente abitate e per i cittadini sono luogo per trascorrere il tempo libero e svolgere attività di gioco e sportive, alla stessa stregua dei parchi ed i giardini di nuova realizzazione.

Nel contesto torinese queste aree comprendono sia piccoli giardini nelle aree centrali che risalgono alla seconda metà del 1800 quali i giardini Lamarmora di via Cernaia, il Giardino Sambuy, l'aiuola Balbo, sia il Parco del Valentino ed i parchi delle ville storiche quali Villa Sartirana (parco della Tesoriera) e Villa Amoretti (parco Rignon).

Le caratteristiche e la fragilità di questi giardini richiede una manutenzione continuativa della componente vegetale da parte di personale specializzato che viene svolta principalmente, non in appalto, ma da personale giardiniere comunale.


Grande importanza assume il Regolamento Municipale del Verde Pubblico e Privato che disciplina la fruizione e la tipologia e le modalità delle attività che possono essere svolte.





GIARDINI STORICI CITTÀ DI TORINO





I PARCHI E GIARDINI QUALE RISPOSTA ALLA CRESCENTE ESIGENZA DI PAESAGGI DI QUALITÀ DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

MARCO DEVECCHI

Dipartimento di Scienze agrarie, forestali e alimentari dell'Università di Torino

CONVEGNO

Dai giardini nobiliari alle Ville signorili e al Verde pubblico

Sala della Regina del Castello di Moncalieri

Sabato, 23 aprile 2016

Castello di Moncalieri

Benefici socio-ecologici del verde

Ecologici

- Miglioramento del microclima
- Fissazione della CO₂
- Purificazione dell'aria
- Riduzione del rumore
- Miglioramento del bilancio idrico
- Controllo dell'erosione

Economici

- Aumentare il valore del costruito
- Incrementare la durata dei materiali di costruzione

Psicologici e sociali

- Miglioramento delle capacità cognitive dei bambini
- Accelerazione delle guarigioni
- Riduzione dell'assenteismo e migliore qualità del lavoro
- Diminuzione dello stress
- Diminuzione dei conflitti domestici
- Diminuzione degli incidenti stradali

RINVERDIMENTI PARIETALI



Envypark a Torino

VERDE TECNOLOGICO – PENSILE INTENSIVO



Montecarlo – Principato di Monaco



SPERIMENTAZIONE:

**Valutazioni agronomiche
di specie tappezzanti per il
verde pensile**

*Centro Sperimentale della Facoltà di
Agraria di Torino Sede di
Carmagnola in collaborazione con
Perlite Italia*



IL PAESAGGISTA

*Ho sempre creduto che i problemi urbanistici **NON** dovessero essere risolti soltanto dagli architetti e dagli ingegneri, ai quali negli ultimi anni sono stati affiancati i sociologi, anche in collaborazione di artisti, geologi, agronomi, paleofitologi, ovvero tutti coloro che, con il loro lavoro, modellano il territorio e, bene o male, poco o tanto, fanno dell'urbanistica autentica.*

(PIETRO PORCINAI, 1965)

I PARCHI: LE VERE ATTRATTIVE DELLE REGGIE.

Luca Dal Pozzolo

Le Ville di Corte che i Savoia edificarono a partire dalla metà del '500 nel territorio storico di Torino, sono un indicatore importante dell'analisi del rapporto istituito tra città d'apparato e città di mercato, tra potere sovrano e autorità locale, tra ideologia politica e cultura coeva.

Le " Delitie " e le residenze di caccia, costruite a corona intorno alla città, fanno parte di un preordinato programma di un disegno ordinario volto alla gerarchia del territorio limitrofo e alla costruzione per opere di una metafora espressa per emblemi.

Il cuore di questo patrimonio è naturalmente il cuore di Torino stessa che domina, nel vero senso del termine, un sistema di palazzi , "vigne", ville e castelli: un complesso di regali residenze, teatro della raffinata vita di corte e maestosa testimonianza del potere acquisito da Casa Savoia, al centro di comando torinese si aggiunsero luoghi di svago e piacere lungo i fiumi, in collina, nella campagna circostante.

Proiezione dell'architettura quale immagine del potere nel territorio e nel paesaggio, i giardini delle Residenze reali del Piemonte vedono susseguirsi fasi d'impianto e trasformazione che percorrono tutta la storia del giardino di epoca moderna e contemporanea da quello all'italiana a quello all'inglese.

Sul finire del XX secolo, e partendo proprio dalle residenze Sabaude, la Regione Piemonte ha infatti avviato uno dei suoi progetti più ambiziosi: trovare un filo conduttore, una strategia comune, per la riqualificazione dell'area metropolitana torinese, attraverso l'integrazione di parchi, fiumi, aree agricole e residenze reali che la circondano. Il progetto comprende 93 Comuni della Regione, migliaia di ettari di parchi e aree agricole, percorsi fluviali per centinaia di chilometri.

L'intento di focalizzare l'attenzione sui parchi è proprio quello di ribaltare l'approccio tradizionale, urbano-centrico partendo dagli spazi aperti della campagna, per proporre nuove strategie.





I PARCHI DELLE REGGIE

CONSUMO DI SUOLO E PAESAGGIO: ESPERIENZE DI TUTELA E PROMOZIONE A PARTIRE DAL CASO DI RIVALTA DI TORINO

Guido Montanari

Docente Politecnico di Torino
Assessore del Comune di Rivalta T.se - Urbanistica e Paesaggio

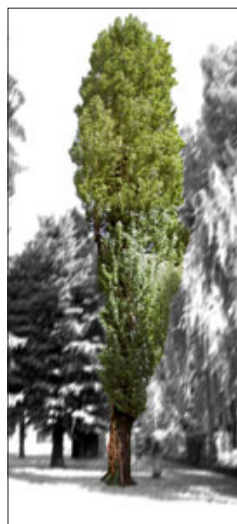
Conservare e valorizzare giardini storici e verde pubblico vuol dire prima di tutto proteggere il suolo come risorsa preziosa e non rinnovabile. L'Italia è il Paese europeo che ha il più alto consumo di suolo, nella misura di quasi il doppio delle altre nazioni, equivalente a circa 7 mq al secondo.

Un ritmo di consumo insostenibile che si traduce in una perdita irreversibile di risorse e di opportunità di sviluppo. L'abnorme consumo di suolo è incentivato da una spirale perversa: i Comuni devono incrementare l'utilizzo di suolo per avere introiti per pagare servizi i cui costi aumentano esponenzialmente a seguito dell'espansione dell'edificato.

Questo circolo vizioso deve essere interrotto se vogliamo diminuire i costi per la collettività e soprattutto lasciare alle prossime generazioni un territorio ancora vivibile.

Il Comune di Rivalta T.se sta dimostrando che è possibile uscire dalla dipendenza degli oneri di fabbricazione con pratiche virtuose. Sta procedendo con una Variante strutturale del Piano Regolatore allo stralcio di circa il 50% delle aree libere edificabili, con una riduzione delle superfici lorde di pavimento tra il 10% e il 40%.

Questa esperienza e le molte altre analoghe che si stanno diffondendo nel Paese, dimostrano che è possibile e necessario invertire la rotta tornare a valorizzare le aree agricole e verdi come risorsa e ricchezza di tutti.



LA RISERVA MAB - UNESCO COLLINAPO: laboratorio di sostenibilità.

Giulio Mondini.

Il Programma MAB – Man and Biosphere- è stato avviato dall'UNESCO negli anni '70 allo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità.

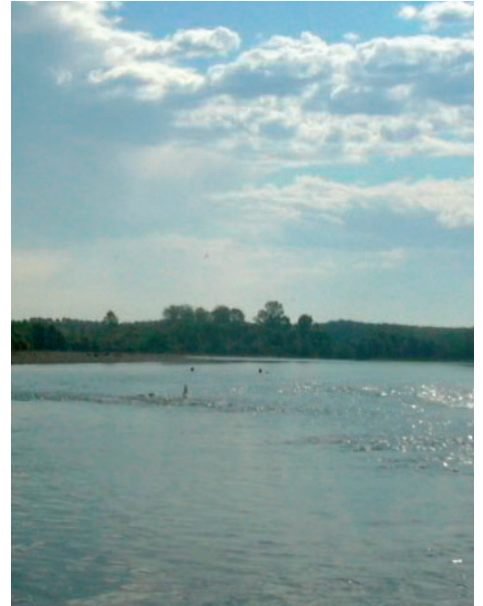
In questo contesto si inserisce la recente candidatura - approvata nel marzo 2016 - a Riserva MAB del territorio delle Aree Protette del Po e della Collina Torinese promossa dall'Ente Regionale e sviluppata con il supporto tecnico-scientifico dell'istituto di ricerca SiTI di Torino.

Il territorio diventato Riserva è costituito da quattordici core area, una buffer zone coincidente con il Parco ed una transition molto ampia, all'interno della quale è presente un tratto di fiume lungo oltre 120 km, da Casalgrasso (provincia di CN) a Crescentino (VC). I comuni coinvolti nel processo di governance sono 85, con una popolazione complessiva di circa 1.500.000 di abitanti.

La Riserva si prefigge di andare ben oltre la conservazione della biodiversità, proponendo piuttosto un modello di sviluppo in grado di integrare tutela delle risorse naturali presenti sul territorio, tramite il coinvolgimento e la formazione della popolazione, la messa in rete di competenze e risorse, la sperimentazione di modalità di fruizione sostenibile del territorio, la diffusione del turismo naturalistico.

Il territorio di CollinaPo dunque come un laboratorio di sostenibilità nel quale mettere a sistema attività di educazione ambientale, pratiche di turismo sostenibile, generazione di energia da fonti rinnovabili, partecipazione e condivisione.





UNESCO COLLINAPO



FRUIZIONE E CURA DEL TERRITORIO IL DOPPIO RUOLO DEI VOLONTARI DEL TCI

Dianella Mancin

Il Touring Club Italiano, fondato l'8 novembre 1894, da un gruppo di 57 velocipedisti, con l'intento di diffondere i valori ideali e pratici del ciclismo e del viaggio.

L'interesse per tale associazione raggiunge i 16.000 soci già nel 1899.

Sin dall'inizio l'attività della Associazione è innovativa. Propone le prime piste ciclabili, (1895), installa cassette di riparazione e pronto soccorso medico lungo le strade sviluppando al contempo il turismo.

Collabora nella stesura del Primo regolamento di Polizia Stradale e contribuisce all'abbellimento delle stazioni ferroviarie.

Nel 1897 avvia la realizzazione e l'impianto di cartelli stradali turistici, tematica attualmente ripresa dall'Associazione per la valorizzazione del territorio.

Con l'avvento del nuovo secolo e dell'Automobile il Tci si apre a tutte le nuove forme di turismo e diviene Istituzione di prestigio Nazionale.

Negli anni quaranta il Tci partecipa alla ricostruzione morale e materiale del Paese con una propria stazione radio ed un ufficio specifico contribuisce alle ricerche dei dispersi in guerra.

Proprio i danni della guerra hanno spazzato gran parte del patrimonio della segnaletica, praticamente tutto da rifare.

Sarà proprio il Tci a farsi carico degli studi tecnici relativi e dell'opera di sensibilizzazione che coinvolgeva tutte le Istituzioni. Nei vent'anni successivi l'apporto del Touring è stato incessante, come consulente e scrupoloso controllore dei segnali prodotti, ma anche come creatore, delle nuove indicazioni di servizi, opere d'arte, itinerari ed impianti turistici.

I primi anni del nuovo secolo vedono il Tci impegnato nella spinta al rinnovamento in un mondo, quello del Turismo, in continua e rapida evoluzione.



UN PATRIMONIO PER IL TERRITORIO

Paolo Castelnovi

Mappe dei punti di interesse del paesaggio, fatte di documenti storici e di progetto, di film e di canzoni, segnalazioni di attività d'eccellenza e di iniziative locali, a portata di tablet e di smartphone: uno strumento smart per aggiungere sapere ed emozioni al viaggio e allo studio, presentato a Milano il 20 maggio

Mi scuso per l'autopromozione, ma nasce tutto da un sogno: una piazza aperta su un panorama sconosciuto, un gruppetto di turisti curiosi guidati da una ragazza vivace, con un borsone giallo.

Ci fermiamo all'ombra e la ragazza comincia a parlare in una lingua incomprensibile, indicando i palazzi e il panorama. Di scatto affonda braccia e testa nella borsa e armeggia con fogli piegati. Tira fuori disegni e mappe, indica sulle carte, che si aprono malamente alla brezza, i punti del paesaggio. Molla i fogli, che si allontanano per terra mossi dal venticello, e si ributta nel borsone dove pesca altro: cartoline d'epoca, credo, ma non capisco bene, perché sono dietro una siepe di teste e mi sto allontanando. Mentre vado, la ragazza intona una canzone che racconta di un amore proprio riferito a quel posto, e mi ridesta un ricordo antico, seppellito da chissà quando, che mi emoziona e mi fa voltare a riguardare la piazza, che ora riconosco piacevolmente.

Al risveglio la sensazione di una realtà mancata, una sorta di bisogno a cui il sogno finalmente ha dato forma. Mi rendo conto di quante volte mi sono detto, durante una visita o lavorando sul paesaggio: torno a casa e cerco su quel libro i progetti o rivedo le mappe storiche, o devo ricordare come si chiamava quel film o chi cantava una canzone che parlava di quel posto. E mi rendo conto che non l'ho quasi mai fatto, e che le poche volte che poi ho cercato tra libri e internet non mi è servito a granché: ormai era terminata l'urgenza di completare la sensazione che avevo sul posto ed era scomparsa l'emozione.

D'altra parte, a pensarci, è un paradosso. Abbiamo idea che in Italia gran parte dei beni, dei luoghi e delle iniziative sia documentata: ha avuto la sua mostra, ha la sua app disponibile nel mare magnum del web. Ogni archivio è aperto almeno qualche ora la settimana, ogni progetto è stato illustrato in un libro o una rivista. Ma in realtà tutto ciò è dimenticato sugli scaffali o in fondo ai cellulari, in pratica è inaccessibile quando serve, quando si è sul pezzo, in visita o in discussione di un luogo.

I documenti ci sono, ma sono difficili da reperire anche perché non sono ordinati geograficamente. Qualche ente pubblico (regioni, grandi città) o privato (TCI, ad esempio) sta costruendo mappe del patrimonio, con sforzi pregevoli, ma comunque il risultato non è e non può essere coprente perché si tratta di documentazioni settoriali e locali. Tanto basta, all'epoca del web, per essere inutilizzate: solo pochi si ricordano di caricare sul tablet la app ennesima che ti dà i documenti da guardare per quel giorno di visita, e poi un'altra per la meta del giorno dopo. Eppure farebbe comodo, sui luoghi o anche a casa, davanti ad uno schermo più grande, avere sott'occhi un ventaglio di suggerimenti dei documenti storici, di progetto o di interpretazione del paesaggio. Solo immagini evocative, certo, ma tanto basterebbe a aggiungere emozioni, a spolverare memorie. Insomma qualcosa di più stuzzicante delle guide libresche a cui è abituata la mia generazione, o delle wikipedia a cui è abituata quella dei figli e dei nipoti ... poi se uno vuole può sempre approfondire a partire dalle fonti che comunque son sempre citate.

La base geografica consente di selezionare i racconti dei vari POI per prossimità: vedo dove sono e vedo che qui vicino ci sono vari punti di interesse. Il data base consente di selezionare i racconti dei vari POI per base tematica: ecco la rete degli interventi italiani che hanno partecipato alle

selezioni dei Premi del paesaggio europei, ecco i parchi a Torino, ecco i centri di produzione locali d'eccellenza dell'Appennino centrale (tanto per citare alcune delle prove che hanno inaugurato Atlas).

Impossibile completare Landscapefor Atlas: è un work in progress infinito, dato l'immenso corpus di documenti da raccogliere (in Italia sono milioni) e la miniera inesauribile di sapere e di documenti diffusa sul territorio. Quindi l'Atlante è una sorta di sistema editoriale, che pubblica approfondimenti e documentazioni sul paesaggio, per temi o per ambiti territoriali. Ciascuna pubblicazione consente una fruibilità e una riconoscibilità immediate del tema affrontato e contemporaneamente va ad arricchire il deposito complessivo di documentazione sull'Atlante che è sempre on-line.

Ma le funzionalità di Atlas non si fermano a quelle, gratuite, per il fruitore: per i soci si fornisce la possibilità di avere un desktop di Atlas a disposizione, dove si possono inserire i propri documenti, il proprio taccuino di viaggio, oppure dove una classe guidata da un insegnante può compilare le proprie ricerche.

Insomma in tempi di Social network, Landscapefor rende disponibile un Personal Atlas, uno strumento per raccogliere le esperienze territoriali e tenerle in un archivio separato, sempre a propria disposizione. Se si vuole e quando si vuole, si può proporre di pubblicare i propri materiali come contributo all'Atlas generale, che verranno filtrati da una commissione che garantisce la qualità dei contenuti proposti.

E' uno strumento del paesaggio attivo di enormi potenzialità: utile ad esempio all'azienda che mappa i propri referenti, al centro di storia locale, al centro progetti, oltre alle scuole e alle guide per i viaggi di gruppo.

L'Associazione Landscapefor sta presentando Landscapefor Atlas, dopo un'anteprima al Mibact: il 23 aprile a margine del congresso internazionale dell'IFLA a Torino, il 5 maggio ad Este per la pubblicazione dell'Atlas per la città, il in particolare il 20 maggio, negli spazi ex-Ansaldo a Milano, per la giornata Art Lab di Fondazione Fitzcarraldo, dove verrà esposta un'offerta articolata e complessiva di utilizzo del programma.

